

L'APPELLO

«I cittadini si muovano per salvare i loro diritti»

BELLUNO. Cosa ne sarà della lungodegenza? È uno dei problemi sollevati durante l'assemblea sindacale all'ospedale di Belluno ieri pomeriggio, a cui hanno partecipato tutte le sigle sindacali sia del personale infermieristico sia medico.

«Uno dei motti del vecchio piano socio sanitario era "meno ospedale più territorio", ha ribadito Andrea Fiocco della segreteria della Fp Cgil, «ma oggi ci troviamo con meno ospedale, e nulla sul territorio». All'epoca erano stati istituiti gli ospedali di comunità per fare da trait d'union tra le strutture per acuti e il ritorno a casa dei pazienti. «Ad oggi», ha continuato Fiocco, «gli ospedali di comunità veri sono quelli di Auronzo ed Alano, mentre si sono assegnati sulla carta 15 posti nelle strutture ospedaliere di Belluno e Feltre e 4 ad Agordo». «Ma nessuno ci sa dire chi dovrà seguire questi pazienti», ha sollevato l'obiezione un primario che si è detto contrario all'attivazione di posti letto territoriali all'interno degli ospedali. «Il rischio è che si crei una grande confusione. Come si fa a spiegare ad un paziente ricoverato nell'ospedale di comunità, che è all'interno dell'ospedale pubblico, che dopo 30 giorni deve pagare la retta? E quale personale deve occuparsi di questi pazienti?». In teoria, secondo il progetto della Regione, dovrebbero essere i medici di famiglia, ma ad oggi non è così. «E ancora una volta torneran-

no in capo al personale medico ospedaliero, già ridotto all'osso», ha precisato Luca Barutta dell'Anaa.

«Cosa sarà anche della comunità terapeutica riabilitativa psichiatrica, del servizio di salute mentale tolti a Pieve di Cadore?», ha chiesto l'esponente della funzione pubblica della Cgil che ha ricordato come alcuni servizi sono stati appaltati a cooperative dove si parla di riduzione di orario. «In tanti anni ho visto un declino e un'erosione continui e fa male vedere che colleghi che sono qui da 20-25 anni se ne vanno via: forse non c'è la volontà della dirigenza di capire cosa non va. È il cittadino che deve indignarsi», ha detto anche un tecnico.

«Non possiamo essere generali senza un esercito. I cittadini devono capire cosa stanno perdendo, solo capendo questo si potrà bloccare questa erosione». «Forse è arrivato il momento delle barricate», ha concluso Michielin della Uil Fpa. —

P.D.A.

